

Crematori, serve un piano nazionale

di Daniele Fogli

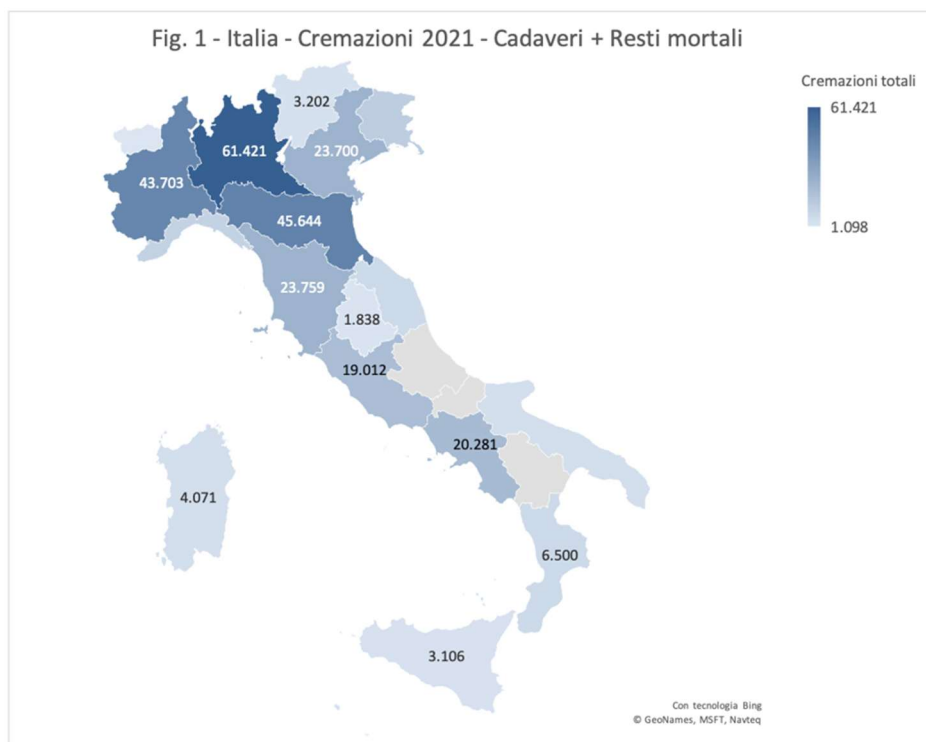
Pur considerando che l'anno 2021, soprattutto per gli effetti pandemici, sia ancora un anno con mortalità eccessiva rispetto al trend ordinariamente previsto, può essere interessante valutare i dati predisposti annualmente da Utilitalia SEFIT, in rapporto alla distribuzione territoriale degli impianti e delle linee. Quest'ultima elaborazione è stata predisposta da Euroact web.

Ne scaturiscono dati estremamente interessanti, che testimoniano la necessità di por mano rapidamente ad un piano di investimenti che permetta di aumentare la dotazione di impianti di cremazione dove sono carenti e di distribuire in maniera più equilibrata la presenza di linee (cioè della numerosità dei forni operativi) nel Paese.

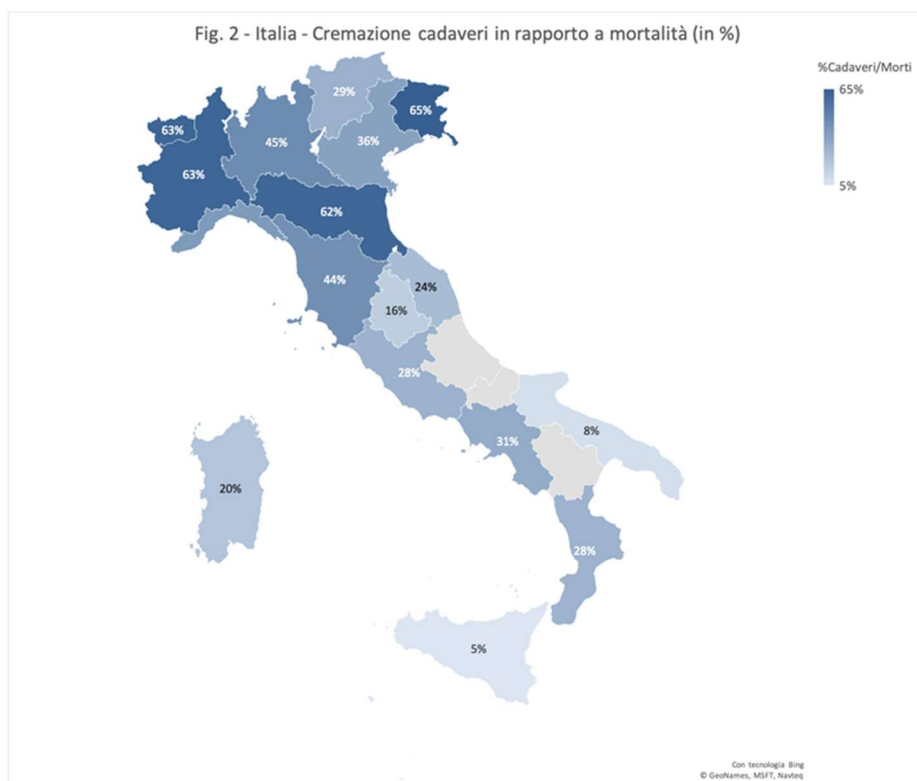
La Tab. 1 ci consente di valutare la numerosità delle cremazioni, distinte tra cadaveri, resti mortali e somma dei due, nonché la incidenza percentuale delle cremazioni di cadaveri in rapporto alla mortalità regionale. Si noti che sono state escluse dai conteggi, in quanto il dato è scarsamente influente, le regioni prive nel 2021 di impianti di cremazione, le quali riversano però un numero limitato di cremazioni nelle regioni viciniori.

Tab. 1 Italia, anno 2021 - Dati e rapporti sulle cremazioni eseguite in ciascuna regione									
Regione	Cadaveri	Resti mortali	Cremaz. Totali	Morti	Cad/Mrt	Mrt/Imp	Cad/Imp	Mrt/Lin	Cad/Lin
Calabria	6.400	100	6.500	23.111	27,7%	23.111	6.400	11.556	3.200
Campania	19.206	1.075	20.281	61.748	31,1%	12.350	3.841	4.750	1.477
Emilia Romagna	34.651	10.993	45.644	55.609	62,3%	4.634	2.888	3.089	1.925
Friuli Ven. Giulia	11.047	1.049	12.096	16.930	65,3%	4.233	2.762	2.822	1.841
Lazio	17.985	1.027	19.012	63.779	28,2%	21.260	5.995	7.087	1.998
Liguria	8.794	947	9.741	22.699	38,7%	7.566	2.931	3.243	1.256
Lombardia	49.288	12.133	61.421	108.437	45,5%	9.036	4.107	4.337	1.972
Marche	4.772	1.785	6.557	19.910	24,0%	6.637	1.591	4.978	1.193
Piemonte	35.556	8.147	43.703	56.683	62,7%	4.049	2.540	2.267	1.422
Puglia	3.752	664	4.416	47.190	8,0%	23.595	1.876	23.595	1.876
Sardegna	3.741	330	4.071	18.785	19,9%	4.696	935	4.696	935
Sicilia	2.956	150	3.106	60.513	4,9%	20.171	985	15.128	739
Toscana	20.923	2.836	23.759	47.754	43,8%	4.341	1.902	3.411	1.495
Trentino A.A.	3.023	179	3.202	10.555	28,6%	5.278	1.512	2.639	756
Umbria	1.838	0	1.838	11.581	15,9%	11.581	1.838	11.581	1.838
Valle d'Aosta	961	137	1.098	1.533	62,7%	1.533	961	1.533	961
Veneto	19.293	4.407	23.700	54.088	35,7%	6.761	2.412	3.863	1.378

Alla Tab. 1 corrisponde la Fig. 1, che rappresenta le cremazioni svolte nel 2021 negli impianti di ciascuna regione. È immediato percepire dalla colorazione più accentuata come le regioni in cui avvengono più cremazioni sono la Lombardia, il Piemonte e l'Emilia Romagna.

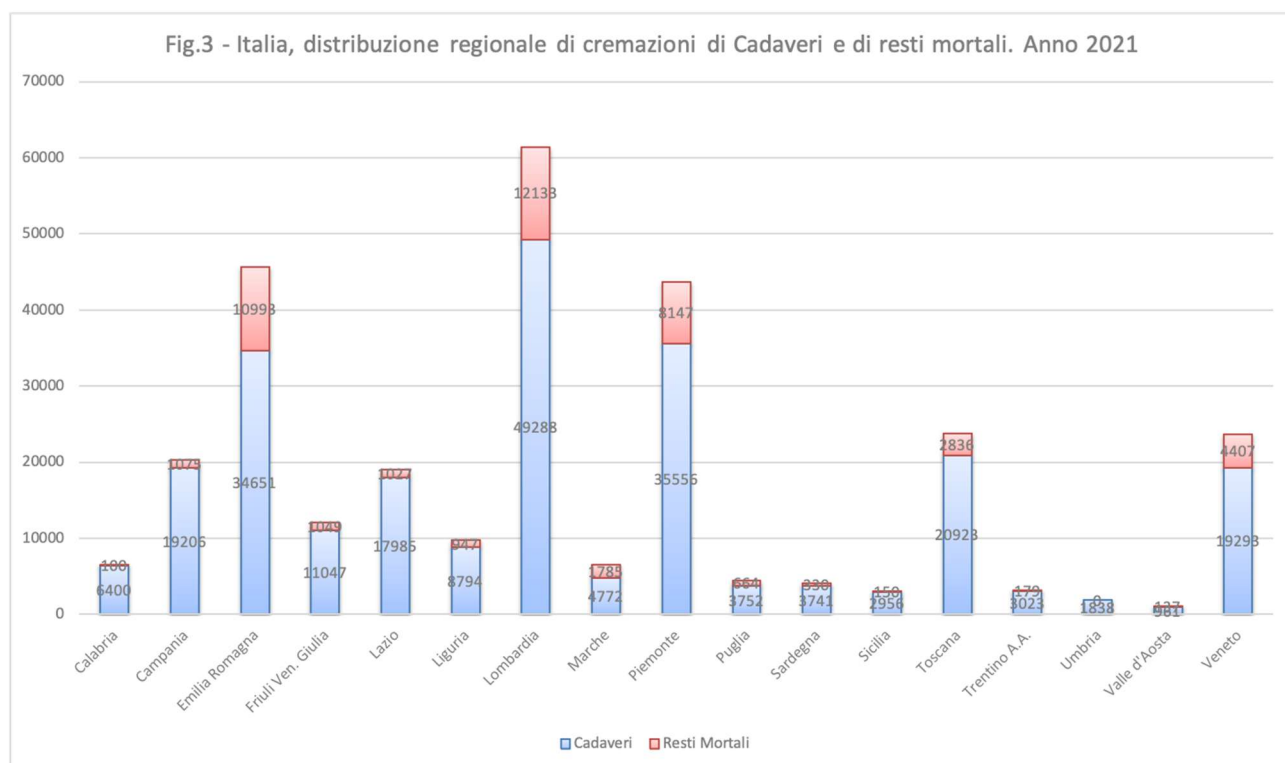


La Fig. 2 illustra la incidenza percentuale di cremazioni di cadaveri svolte negli impianti di ciascuna regione in rapporto alla mortalità regionale 2021.

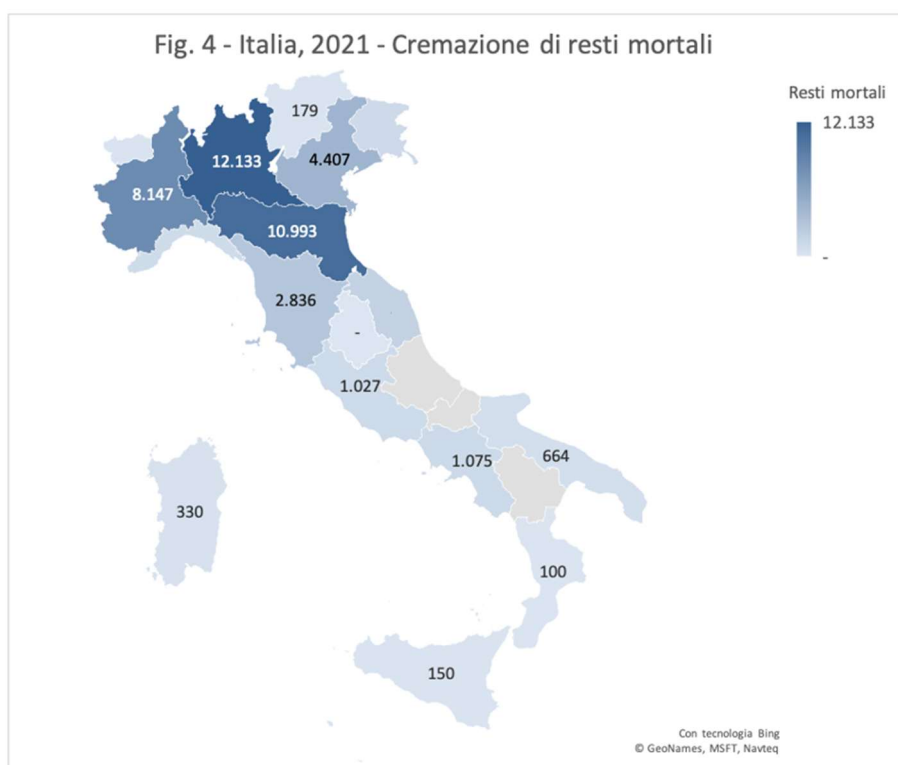


Piemonte, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia e Val d’Aosta superano l’incidenza del 60%. Seguono Lombardia, Toscana, Liguria e Veneto con valori compresi tra il 36% e il 45%. Ed è da segnalare la situazione della Campania appena oltre il 30%.

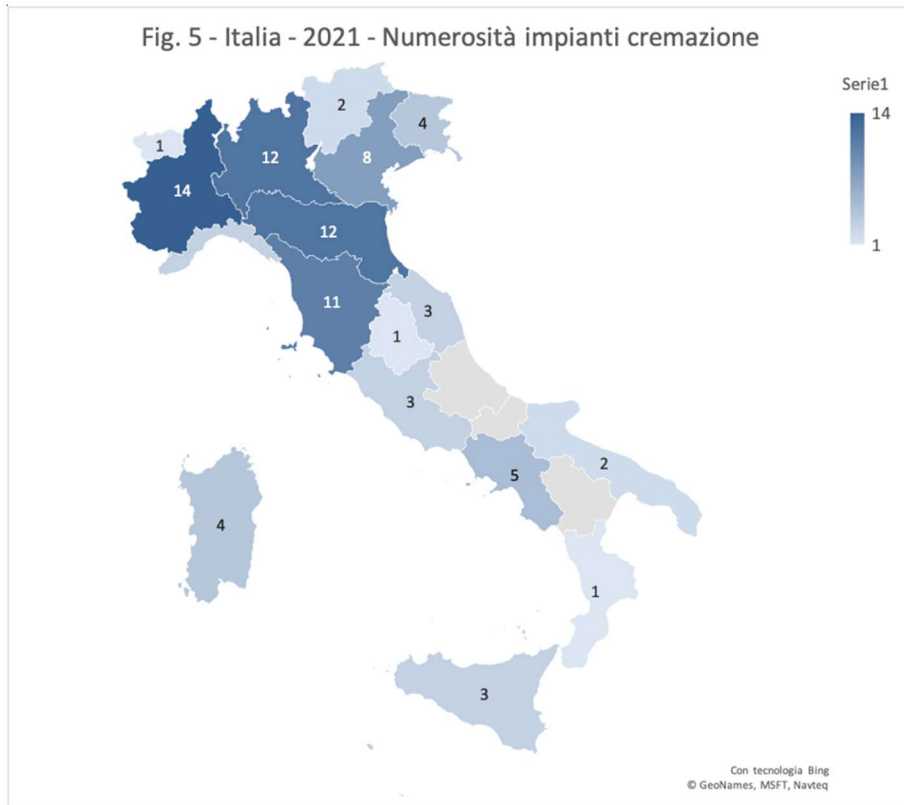
La Fig. 3, presenta con appositi istogrammi l’incidenza della cremazione di cadaveri e di resti mortali per ciascuna regione in cui esistono impianti, sempre per l’anno 2021.



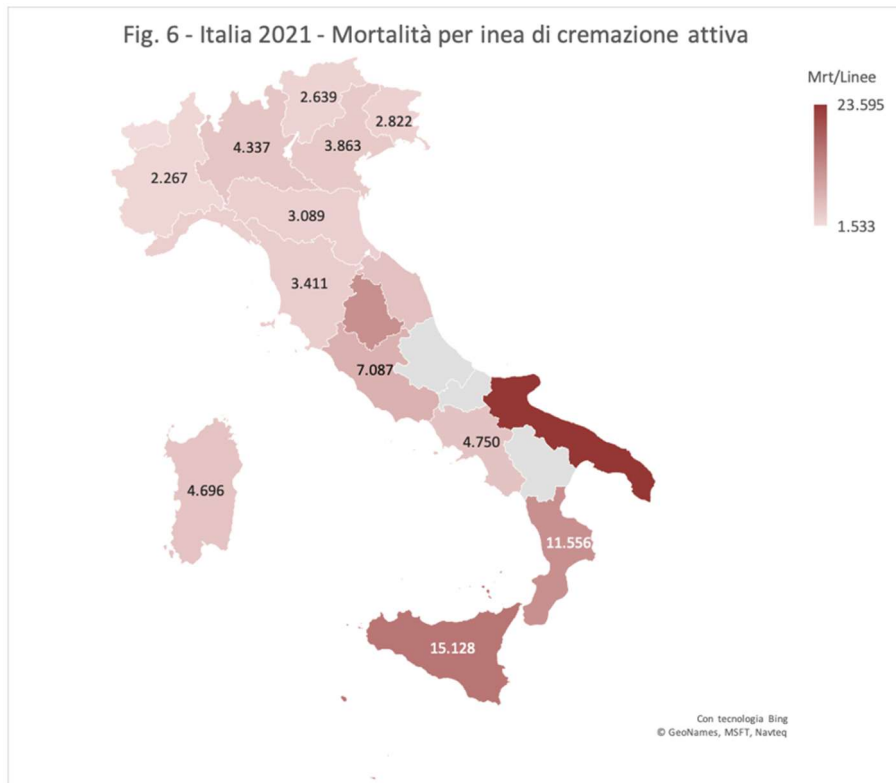
La Fig. 4 illustra la numerosità di cremazione di resti mortali eseguite nei crematori di ciascuna regione. Lombardia, Piemonte ed Emilia Romagna sveltano su tutte le altre regioni.



La Fig. 5 rappresenta la numerosità di impianti di cremazione in ciascuna regione, nel 2021. Anche in questo caso si ha che Lombardia, Emilia Romagna, Toscana risultano ben dotate di impianti. Il Piemonte addirittura sembra sovra-dotato.



La Fig. 6, invece, evidenzia il potenziale di cremazioni per linea di cremazione esistente, ovvero il rapporto tra la mortalità 2021 della regione e la numerosità di linee presenti negli impianti di ciascuna regione.



È la Puglia la regione che è più sottodotata (perché ha un rapporto di morti per linea presente altissimo: 23.595), seguita da Sicilia, Umbria, Calabria, Lazio. E ovviamente le regioni prive nel 2021 di impianti: Abruzzi, Molise, Basilicata.

Leggendo all'incontrario i dati, emergono le regioni sovra-dotate: in particolare il Piemonte.

È quindi immediatamente percepibile la sotto-dotazione di linee (e di impianti) nel Centro e Sud Italia.

È vero che ciò è frutto di un ritardo nell'acquisizione da parte delle popolazioni interessate dei cambiamenti di usi e tradizioni secolari, ma è altrettanto vero che tali cambiamenti vengono fortemente influenzati dalla presenza o meno di crematori in ciascuna provincia e dalla carenza di posti feretro nei cimiteri di talune zone, in particolare nelle grandi città.

Riteniamo un errore la pianificazione delle installazioni di crematori affidata alle regioni, prevista dalla legge 130/2001, visti i ritardi nella predisposizione dei piani e, in taluni casi, per i loro contenuti.

Alla luce dell'attuale situazione è invece importante attivare un veloce piano di installazione di impianti crematori nel Centro Sud Italia, eliminando il gap esistente con il Nord e garantendo alle popolazioni interessate una infrastruttura essenziale per il settore funerario.